"CANTIERI DI COOPERAZIONE"
Programma Organico di Promozione e Organizzazione della Cooperazione

EVENTO FINALE
Fiera del Levante – Ingresso Agricoltura
Venerdì 19 dicembre 2025 – ore 10,30– 13,30
Centro Congressi – Sala 1

SINTESI DEI LAVORI

Si è completato il progetto *"Cantieri di Cooperazione", che* AGCI Puglia e Confcooperative Puglia hanno realizzato nell'ambito del Programma organico di promozione ed organizzazione della cooperazione, finanziato ai sensi della Legge Regionale 23/1988.
Il progetto ha previsto la costituzione di due Tavoli di Lavoro, il primo sugli Adeguamenti Normativi e il secondo sui Modelli Cooperativi Innovativi. I Cantieri hanno visto la presenza di esperti delle Centrali Cooperative coinvolte e di esponenti provenienti dal sistema della conoscenza, mondo del lavoro e delle professioni che hanno analizzato le tematiche proponendo proposte e interventi.

Luigi Triggiani, Segretario Generale di Unioncamere Puglia ha esposto i dati del "Sismografo della Cooperazione". La Cooperazione in Puglia rappresenta oltre 9.000 imprese, 80.000 occupati e un fatturato di 4 miliardi di euro, in crescita negli ultimi anni. È presente in tutti i settori produttivi e vede significativa una crescita nell'agroalimentare, servizi, turismo. Negli ultimi cinque anni il numero di cooperative è diminuito del 30% fenomeno, purtroppo, confermato a livello nazionale, dove dal 2018 il numero di imprese cooperative diminuisce a fronte di un aumento delle altre tipologie societarie.
La cooperazione, inoltre, è quasi totalmente assente nei settori a maggiore intensità di conoscenza: le start up innovative sono costituite in larga parte in forma di s.r.l. semplificata mentre non tutti gli Atenei pugliesi prevedono la cooperativa tra le forme possibili in cui realizzare spin off.
In questo scenario, la cooperazione rischia di essere percepita come un modello desueto e poco innovativo, nonostante le sue potenzialità restino estremamente attuali.

Sul Disegno di Legge "Norme per la Promozione e Sviluppo della Cooperazione" si è sviluppato l'intervento di Lucia Parchitelli, Presidente della Consulta Regionale della Cooperazione e firmataria del DDL che attua forme di intervento finalizzate alla qualificazione, valorizzazione, potenziamento e promozione delle imprese cooperative attraverso una serie di azioni tra cui:

a) lo sviluppo degli investimenti e la patrimonializzazione delle imprese cooperative, mediante forme di agevolazione per l'accesso al credito;
b) l'attivazione di iniziative per la realizzazione di politiche attive dell'orientamento, della formazione professionale e del lavoro, per la promozione e lo sviluppo della cooperazione e della diffusione della cultura cooperativa;
c) il sostegno di iniziative imprenditoriali in forma cooperativa intraprese da ex lavoratori di aziende in crisi;

d) il sostegno di iniziative volte al miglioramento della competitività e dell'efficienza aziendale delle imprese cooperative, quali fusioni e aggregazioni, strumenti di integrazione, con particolare riferimento a consorzi, gruppi cooperativi paritetici e contratti di rete;
e) le attività di promozione delle cooperative di comunità.

La norma prevede, inoltre, gli *"Hub di promozione e sviluppo cooperativo"* che accelerano e rendono sistematico il processo di creazione di nuove imprese cooperative, nonché il consolidamento e lo sviluppo di quelle esistenti e uno Strumento Finanziario *"Equity COOPuglia"* che potrà intervenire nel capitale sociale delle cooperative, contribuendone a migliorare la struttura patrimoniale e di conseguenza il rating anche nei confronti del sistema bancario. La Nuova Legge sulla Cooperazione istituisce, infine, il sistema informativo sulla cooperazione regionale (SICR) che raccoglie ed elabora dati sulla cooperazione regionale.

Giovanni Tricarico, Direttore di Confcooperative Puglia e coordinatore del Progetto Unitario ha esposto i lavori del Tavolo "Adeguamenti Normativi". Partendo dal dato oggettivo di diminuzione del numero di cooperative si è cercato di indagarne le cause ed elaborare proposte. In primis si rileva come la Regione Puglia, pur essendo una delle principali Regioni italiane per presenza cooperativa, non abbia un Centro Studi che analizzi ed elabori dati, informazioni e statistiche sulla Cooperazione.
La prima richiesta che avanza il Tavolo di Lavoro è quindi di realizzare un Centro Studi sulla Cooperazione valorizzando il contributo di Unioncamere, in collaborazione con tutte le Centrali Cooperative pugliesi.
Si è preso atto della scarsa informazione presente sulla forma cooperativa; non è trattata adeguatamente nei percorsi di istruzione e i consulenti non la suggeriscono agli aspiranti imprenditori, trovandola più complessa nella gestione rispetto ad altre tipologie societarie.
Le s.r.l. semplificate hanno costi di costituzione pari a poche centinaia di euro e, vengono utilizzate prevalentemente per realizzare start up innovative che, considerando l'altissima mortalità di queste società (solo 8 su 100 supera i 18 mesi di vita), giustifica il ricorso alla forma societaria meno onerosa.
La proposta emersa dal Tavolo è la possibilità di **costituire imprese innovative sotto forma di società cooperative semplificate**, offrendo un modello alternativo agli startupper, a condizioni analoghe a quelle oggi previste per le s.r.l. semplificate:

- numero di soci non superiore a 5;
- età dei soci non maggiore di 35 anni;
- soci solo persone fisiche;
- capitale sociale inferiore a € 10.000;
- adozione di uno statuto standard semplificato.

In questi casi potrebbe essere prevista la figura dell'amministratore unico.
La Regione potrebbe, inoltre, incentivare la costituzione di cooperative innovative ma anche, giovanili e femminili attraverso l'esenzione triennale dell'IRAP. Questa misura non costituirebbe un minor gettito nelle casse regionali perché si tratta di imprese che, diversamente, non sarebbero affatto nate.

Si deve parlare di più di Cooperazione. Sono necessarie **campagne di informazione per promuovere il modello cooperativo nelle scuole, di ogni ordine e grado**.
Il Tavolo chiede azioni di **alternanza scuola lavoro, dottorati, tirocini formativi, prevedendo incentivi e defiscalizzazioni** per nuove assunzioni.

Esistono poi leggi specifiche sulla Cooperazione sul quale il lavoro comune si è soffermato. La Legge sulla Cooperazione, la L.R.23, risale al 1988, un'epoca in cui c'era ancora il muro di Berlino, e non esisteva internet. È stato presentato un Disegno di Legge *"Norme per la promozione e sviluppo della Cooperazione"*, che adegua la norma ai tempi e introduce nuove misure di sostegno. Tale DDL illustrato in precedenza da Lucia Parchitelli, è stato concordato con tutte le Centrali Cooperative e le rappresentanze sindacali.
Si chiede quindi alla Regione Puglia di **completare l'iter legislativo del Disegno di Legge *"Norme per la promozione e sviluppo della Cooperazione"* e dotare la norma delle necessarie risorse**.

La Legge sulla Cooperazione Sociale, la L.R.21 del 1993, inoltre ha per decenni disciplinato il riconoscimento e la gestione dell'Albo regionale delle cooperative sociali e la materia delle convenzioni, ma riporta previsioni superate dal tempo, quali ad esempio l'iscrizione al Registro Prefettizio, nel frattempo abolito. Manca, inoltre, una parte regolatoria affidata a successivi e frammentari interventi amministrativi e a condotte soggettive non sempre coerenti con le norme nazionali e con i precedenti orientamenti.
Il Tavolo chiede alla Regione Puglia la **tempestiva adozione di una nuova Norma sulle Cooperative Sociali** che superi le criticità e carenze della precedente snellendo le procedure, rendendole certe, introducendo un organo consultivo formato da esperti in materia e partecipato dalle Centrali Cooperative.

La Puglia è stata la prima Regione a promulgare una Legge sulle Cooperative di Comunità, facendo da precursore della produzione normativa successiva; ma la norma contiene delle limitazioni che, di fatto, hanno impedito un adeguato sviluppo di tale forma di cooperazione in Puglia.
Il Tavolo chiede di intervenire per introdurre le necessarie **modifiche e correttivi alla L.R.23/2014** a partire dal numero di soci necessari per la costituzione, attualmente previsto in percentuale sugli abitanti del comune in cui insiste la cooperativa, fino ad introdurre nuovi ambiti di attività, quali ad esempio, le Comunità Energetiche Rinnovabili, la gestione e il riuso di beni pubblici e beni confiscati. Tali modifiche consentirebbero alla norma di spiegare tutto il suo potenziale in termini di promozione e sostegno alla cooperazione comunitaria.

Il tema dell'inverno demografico della Cooperazione Italiana è stato fatto proprio anche da una recente sentenza della Corte Costituzionale. La Corte (sentenza n. 116/2025) sottolinea che *"il modello cooperativo sta attraversando una grave crisi, attestata dal tasso di crescita ormai da alcuni anni costantemente negativo"* traendo come conclusione che *"il modello cooperativo non sembra attirare più come forma di impresa"*. L'interpretazione della Corte è che a *"determinare tale fenomeno, rilevato negli ultimi anni, concorrono senza dubbio plurimi fattori ma tra questi riveste un ruolo anche l'assetto legislativo, nel quale, a fronte della perdita di peso dei vantaggi fiscali, sono state*

introdotte normative non particolarmente incentivanti per questa tipologia di impresa". In questi termini, la legislazione stenta a favorire realmente l'<<incremento>> della cooperazione <<con i mezzi più idonei>> secondo il mandato dell'art. 45 Cost.".
Il Piano Nazionale d'Azione per l'Economia Sociale, costituisce quindi una cornice regolatoria da cui scaturiranno provvedimenti a favore della Cooperazione e delle cooperative sia a livello nazionale che regionale che, unitamente alle altre considerazioni emerse nella estensione del presente lavoro, creano le precondizioni per uno sviluppo del modello cooperativo e per riaffermare il valore e l'importanza del movimento cooperativo per la crescita economica, armonica e sostenibile della nostra Regione.
Si auspica quindi un confronto tra Regione Puglia, Centrali Cooperative, Sindacati e parti sociali, per riflettere sulle possibili declinazioni delle indicazioni ivi contenute in provvedimenti di competenza regionale che individuino azioni e meccanismi per incentivare e favorire la cooperazione in Puglia.

Carla Coccia, AGCI Puglia e portavoce del Tavolo Nuovi Modelli Cooperativi, espone le conclusioni del lavoro realizzato partendo dalle criticità emerse che consistono nella:

- Frammentazione informativa e organizzativa: la presenza di numerose Centrali Cooperative con sistemi informativi autonomi rende complessa la reperibilità di informazioni unitarie e aggiornate;
- Percezione burocratica: la cooperativa è talvolta percepita come un modello amministrativamente pesante e meno flessibile rispetto ad altre forme giuridiche;
- Difficoltà di accesso ai capitali: sebbene esistano numerosi strumenti finanziari e di sostegno economico dedicati alle cooperative, queste opportunità non vengono comunicate in modo efficace agli utenti;
- Governance tradizionale: i processi decisionali collegiali, pur garantendo democrazia interna, possono rallentare i tempi operativi;
- Comunicazione debole: manca un racconto efficace e unitario della cooperazione come modello attuale, innovativo e strategico.
- Gap di Competenze Digitali: nonostante la necessità di innovazione, esiste una carenza di figure manageriali e di quadri dirigenziali con una conoscenza integrata della trasformazione digitale, fondamentale per guidare i processi di innovazione e mantenere al contempo i principi mutualistici.

Questi elementi concorrono a rendere meno appetibile la scelta cooperativa per chi si appresta ad avviare un'attività, soprattutto giovani imprenditori e professionisti innovativi.
Il Tavolo propone il modello Cooperativa 4.0 che rappresenta un'evoluzione dell'impresa cooperativa attraverso tre direttrici principali:

1. Governance digitale e partecipativa
2. Infrastruttura tecnologica condivisa
3. Finanza innovativa e accesso al capitale diffuso

1. Governance digitale e partecipativa

- Assemblee online, sistemi di voto elettronico certificato e piattaforme per la co-decisione (permettere ai soci di partecipare attivamente alle decisioni strategiche, commentare proposte, proporre idee e contribuire in modo strutturato).
- Strutture organizzative orizzontali e flessibili per ridurre tempi e aumentare responsabilizzazione.
- Dashboard digitali per la condivisione trasparente dei dati gestionali e dei risultati.

2. Infrastruttura tecnologica condivisa

- Sistemi gestionali integrati per le cooperative: dotare le cooperative di una piattaforma unica che permetta di gestire l'anagrafica dei soci, i bilanci economici e sociali, i progetti in corso, le comunicazioni interne ed esterne.
- Smart Contract programmati per eseguire automaticamente azioni al verificarsi di determinate condizioni (es. distribuzione dei ristorni ai soci, scadenze amministrative, pagamenti) e blockchain per registrare le transazioni in modo sicuro, trasparente e non modificabile.
- Strumenti CRM (Customer Relationship Management) per valorizzare il rapporto con stakeholder e comunità, migliorare la comunicazione con i soci, coinvolgere meglio la comunità e creare campagne condivise e partecipate.

3. Finanza partecipata e strumenti innovativi

- Crowdfunding cooperativo attraverso cui raccogliere fondi dal basso, tramite piattaforme online, dove molte persone contribuiscono anche con piccole somme per finanziare un progetto.
- Token mutualistici come strumenti di partecipazione economica diffusa e responsabile: strumenti digitali (spesso basati su blockchain) che rappresentano una forma di quota di partecipazione economica in un progetto cooperativo.

Uno degli elementi chiave, proposti dal Tavolo, per rendere la forma cooperativa più competitiva e accessibile rispetto ad altre forme giuridiche è la possibilità di **costituire una cooperativa in modalità completamente digitale**. Attraverso un portale unico nazionale e strumenti certificati, i futuri soci potrebbero:

- Redigere e sottoscrivere lo statuto e l'atto costitutivo online;
- Effettuare l'iscrizione al Registro delle Imprese in tempi ridotti;
- Ottenere immediatamente l'accreditamento presso la Centrale Cooperativa di riferimento;
- Gestire la documentazione societaria in forma digitale, con firma elettronica qualificata e conservazione a norma.

Il Tavolo propone, infine, la costituzione di un **Portale Unico della Cooperazione**: infrastruttura strategica per il rilancio con le seguenti finalità strategiche:

- Offrire un unico punto di accesso per informazioni, servizi e contatti.

- Modernizzare l'immagine della cooperazione.
- Agevolare la nascita di nuove cooperative e facilitare percorsi imprenditoriali.
- Rafforzare la collaborazione tra centrali cooperative.
- Promuovere trasparenza e apertura.

Le funzioni principali del Portale consisterebbero in:

- **Comunicazione e promozione**: campagne informative e materiali multimediali per riposizionare la cooperazione come modello attuale, flessibile e competitivo; presentazione chiara dei vantaggi strategici della forma cooperativa rispetto ad altri modelli societari; sezione dedicata a video, podcast e interviste con testimonianze dirette di cooperative di successo.
- **News e aggiornamenti**: Notizie in tempo reale dal mondo cooperativo nazionale e internazionale; calendario di bandi, eventi e opportunità di finanziamento; rassegna stampa e analisi di settore.
- **Case History**: archivio tematico con esempi di cooperative all'avanguardia per settore, modello organizzativo o risultati raggiunti; condivisione di esperienze replicabili e modelli di sviluppo efficaci; evidenziazione del valore sociale e innovativo generato.
- **Guide operative**: tutorial interattivi e percorsi guidati dalla costituzione alla gestione; modelli di statuto, checklist operative e modulistica; informazioni normative, fiscali e amministrative aggiornate; strumenti di simulazione economico-finanziaria per la valutazione di nuovi progetti.
- **Elenco nazionale delle cooperative attive**: motore di ricerca per settore di appartenenza, servizi offerti e area geografica; schede sintetiche aggiornate per favorire collaborazioni, reti e sinergie; funzionalità autogestita dalle cooperative aderenti per garantire dati aggiornati e verificati.
- **Elenco dei professionisti specializzati**: registro qualificato di revisori, commercialisti, consulenti strategici, esperti di comunicazione e brand manager con esperienza nel settore cooperativo;
- **Matching di idee e persone**: piattaforma interattiva per l'incontro tra potenziali cooperatori con progetti o competenze complementari; supporto per la ricostruzione di reti imprenditoriali (es. ex lavoratori di aziende in crisi che intendono costituire cooperative di lavoro); forum tematici, chat e gruppi operativi per stimolare la progettazione condivisa. Sarà implementata anche una sezione dedicata alle "Cooperative di Piattaforma" per la creazione di nuove forme di economia collaborativa a governance mutualistica.

Il Presidente di AGCI Puglia, **Pasquale Pappalardo** dichiara che *"Il percorso portato avanti con il progetto unitario rappresenta un contributo importante per comprendere dove si trovi oggi la cooperazione pugliese e quali scelte siano necessarie per sostenerne l'evoluzione, affinché sia sempre attuale e competitiva. Con i tavoli di lavoro sono state analizzate criticità normative, modelli organizzativi, nuove esigenze delle imprese ed opportunità offerte dalla digitalizzazione, traducendo*

questo confronto in proposte concrete ed operative. Consegneremo alla Regione un patrimonio di idee, visioni e strumenti utili ad aggiornare le politiche pubbliche in materia cooperativa"

Giorgio Mercuri, Presidente di Confcooperative Puglia, afferma che *"Le Istituzioni devono effettivamente promuovere e favorire l'incremento della Cooperazione con i mezzi più idonei, in virtù della funzione sociale che trova riconoscimento nell'art.45 della Costituzione. A maggior ragione in un momento dove la Comunità Europea ha raccomandato gli Stati Membri a creare, con il Piano Nazionale d'Azione per l'Economia Sociale, tutte le migliori condizioni per favore la nascita, lo sviluppo e il potenziamento della cooperazione. Il Lavoro realizzato costituisce già un primo contributo per declinare a livello regionale quanto contenuto nel Piano Nazionale e rafforzare ulteriormente un settore che continua a dimostrare di essere un pilastro per la crescita economica e sociale della nostra Regione"*